

## **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

### **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

**CESV-CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO**

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00145

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE UNSC

1^

### **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – **dal Seme al Frutto 2008**“

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A 02 - Minori

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

#### **PREMESSA**

“Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile – dal Seme al Frutto - **2008**” è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono la propria capacità di azione sociale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali.

La rete degli enti associati nella rete di “Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile” ha rinnovato questo impegno nella seconda assemblea di Formia in cui ha tracciato le linee guida per il suo intervento a favore della partecipazione giovanile.

### **Disagio sociale nel territorio del Distretto RI3**

Il progetto “Dal seme al frutto “ avrà luogo nella Provincia di Rieti, ed in particolare nel distretto socio-sanitario Rieti n. 3 (Salario). Si tratta di un territorio composto da 12 Comuni per una popolazione totale di 25.781 abitanti.

Questa popolazione è distribuita su una vasta area a macchia di leopardo. Su un territorio a vocazione prevalentemente agricola, sono infatti presenti - insieme ai nuclei principali dei 12 comuni - molteplici frazioni e abitazioni isolate. La dispersione abitativa determina sicuramente una notevole difficoltà di raggiungimento dei servizi - che vengono erogati solo nei centri più grandi - e fenomeni di isolamento sociale.

La vicinanza con la Capitale determina una grande influenza sull'economia locale, sugli stili di vita e sui bisogni, anche in considerazione dell'elevata mobilità e del pendolarismo sviluppatosi grazie alla presenza della ferrovia metropolitana FM1 Orte-Fara in Sabina-Aeroporto di Fiumicino. Negli ultimi anni si è pertanto assistito ad un ripopolamento del territorio dovuto ai notevoli flussi migratori dall'area urbana di Roma.

Oltre ai flussi migratori interni, vi è una notevole presenza di immigrati extracomunitari: nel Distretto si registrano circa n. 860 immigrati, di cui oltre 500 sono residenti nel comune di Fara in Sabina.

Complessivamente, questi flussi migratori interni e dall'estero hanno creato una situazione di dissesto socio-ambientale, con la creazione di nuclei abitativi sradicati dal territorio e privi di identità socio-culturale omogenea. Pertanto, sul territorio si trovano aree particolarmente “a rischio” di disagio sociale, dove assistiamo a condizioni di devianza e di microcriminalità crescenti, oltreché aree interne in cui gli spazi di socializzazione per minori ed adolescenti sono pressoché inesistenti.

<b>Popolazione per classi di età - anno 2006</b>	
<b>ETÀ</b>	<b>NUMERO</b>
PRIMA INFANZIA – 0/3 ANNI	991
ADOLESCENTI - 14/18 ANNI	1.286
TOTALE MINORI – 0/18 ANNI	4.264
GIOVANI - 19/30	3.832
ANZIANI - 65 ANNI E OLTRE	3.285
ETÀ SENILE - 75 ANNI E OLTRE	2.484
<i>Fonte Piano di zona distrettuale annualità 2006 – 2007 Distretto RI3</i>	

La suddivisione della popolazione distrettuale per classi di età evidenzia uno squilibrio a favore della componente ultra sessantacinquenne.

<b>Dati demografici anno 2006</b>	
DENSITÀ DI POPOLAZIONE	90,00/km <sup>2</sup>
N° FAMIGLIE RESIDENTI	10'929
N° MEDIO COMPONENTI FAMIGLIE RESIDENTI	2
N° STRANIERI RESIDENTI	1468
N° MINORI STRANIERI RESIDENTI	286
<i>Fonte Piano di zona distrettuale annualità 2006 – 2007 Distretto RI3</i>	

Nel distretto si sta definendo un'area di economia di sussistenza, molto condizionata dalla forte incidenza della popolazione anziana e da un quadro problematico del mercato del lavoro. Il disagio è legato al crescente bisogno di servizi socio-assistenziali territoriali da parte degli anziani e a fenomeni di marginalità sociale per quanto riguarda i più giovani. Come si vede dalla tabella seguente, una ricerca del Censis pone il Distretto ai primi posti della classifica regionale relativa all'intensità del disagio sociale ed economico.

<b>Graduatoria dei Distretti laziali per intensità del disagio socio-economico</b>		
<i>Distretti</i>	<i>Province</i>	<i>Indicatore di intensità del disagio socio-economico (0=Min - 100=Max)</i>
RI-4	Rieti	90,2
RI-2	Rieti	83,6
VT-1	Viterbo	81,6
RI-5	Rieti	76,4
RI-3	Rieti	75,9
FR-C	Frosinone	75,5
RM-G4	Roma	74,5
FR-D	Frosinone	69,3
FR-B	Frosinone	64,7
RM-G6	Roma	64,7
RM-G3	Roma	62,8
FR-A	Frosinone	61,7
RM-H5	Roma	59,9
VT-4	Viterbo	59,4
RI-1	Rieti	57,6
VT-5	Viterbo	57,1
RM-G5	Roma	56,6
VT-2	Viterbo	54,6
RM-G2	Roma	54,2
RM-H2	Roma	52,7
RM-H3	Roma	50,4
RM-G1	Roma	50,0

Fonte: CENSIS 2002

## **6.2 La tematica dei minori soli o provenienti da famiglie problematiche**

Il dato della prevalenza della popolazione anziana ha sicuramente influenzato le scelte riguardanti le politiche territoriali, andando a definire una scala di priorità e una conseguente distribuzione di risorse che privilegia la fascia di popolazione anziana a scapito degli interventi per minori e4 giovani. Ci preme sottolineare che - se appare come assolutamente necessario investire per rispondere al crescente bisogno socio-assistenziale proveniente dalla popolazione anziana - sarebbe anche cruciale tenere nella dovuta considerazione gli interventi rivolti alla promozione dell'agio giovanile ed alla prevenzione di comportamenti devianti.

Oggi, come mostra la tabella seguente, questi servizi sono assai scarsi.

<b><i>Servizi per infanzia ed adolescenza nel distretto</i></b>	
<i>Servizi</i>	<i>N° strutture</i>
Servizi integrativi per asili nido	0
Centri diurni	2
Centri diurni per disabili	0
Comunità di pronta accoglienza	0
Comunità educative	0
Istituti	0
Centri residenziali per disabili	0
Asili nido pubblici	6 (25 posti tot.)
Asili nido privati	0
Ludoteche	0
Biblioteche	8 (utenza tot 1.850)
Informagiovani	0
Strutture sportive	5 (utenza tot. 500)

Fonte: CENSIS 2002

Nel Distretto e nell'intera Provincia, una delle fasce sociali a più forte rischio di disagio ed esclusione è rappresentato dai minori soli o provenienti da famiglie problematiche. In questo campo i servizi territoriali presentano peraltro una serie di nodi critici.

Esiste, anzi tutto sotto il profilo quantitativo, una scarsità di servizi dedicati alla questa fascia di utenza: è solo una nell'intero Distretto la casa famiglia per l'accoglienza residenziale, e sono scarsi o assenti rispetto alla domanda anche i servizi diurni, di pronta accoglienza, ecc. Questi servizi hanno inoltre una scarsa integrazione e comunicazione tra di loro. Altri aspetti problematici nel lavoro dei servizi sono stati individuati nell'integrazione tra sociale e sanitario e nello scarso collegamento interistituzionale e tra realtà pubbliche e tra queste e gli operatori privati. A fronte di un numero crescente di famiglie disposte ad ospitare minori in affidato, sono inoltre assenti sul Distretto sportelli specifici per l'informazione e l'assistenza sulle problematiche legate all'affido e all'adozione. Si registra una notevole lentezza burocratica nel processo di accoglienza dei minori nelle case famiglia esistenti e nell'accesso ai fondi; esiste una urgente necessità di snellimento delle procedure e di trasparenza dei percorsi di affidamento. Un momento cruciale e spesso problematico è poi quello del raggiungimento dell'autonomia sociale e economica dei minori entro il compimento della maggiore età. Vi è la necessità di accompagnare il percorso di crescita dei minori in difficoltà anche dopo il raggiungimento di questa soglia anagrafica.

### **6.3 L'esperienza della Casa Famiglia di Toffia**

In questo contesto si inserisce la casa famiglia per minori di Toffia, gestita dall'associazione di volontariato "Il Seme". Si tratta dell'unica realtà del Distretto RI3 (e una delle tre della Provincia di Rieti), che accoglie minori da 0 a 12 anni in stato di semiabbandono o con famiglie in difficoltà; in caso di bisogno la struttura accoglie anche madri adulte. L'accoglienza avviene su richiesta dei servizi sociali o del tribunale dei minori. La capacità di accoglienza è di sei minori oltre alla famiglia residente e dal 1997 ad oggi la struttura ha ospitato 35 bambini e 4 mamme. Nella sua gestione interna, la Casa Famiglia propone un modello di vita assolutamente familiare, in cui residenti ed ospiti non sono sempre distinguibili a prima vista, e vengono tutti coinvolti, ognuno per le proprie competenze e ruolo, nella gestione e conduzione della routine domestica. La struttura si avvale inoltre della collaborazione di una équipe professionale e di collaboratori domestici volontari. Gli operatori lavorano in stretta collaborazione con una rete territoriale comprendente

assistenti sociali, tribunale dei minori, medici, psicologi, insegnanti, famiglie di origine (quando possibile) e con ogni altro soggetto costruttivamente coinvolgibile nel merito dei singoli casi. Oltre al collegamento con le strutture pubbliche, si dà molta importanza alla creazione di una rete con associazioni, centri sportivi, culturali e con famiglie aperte all'accoglienza. Il lavoro di equipe come quello di rete sono basilari per la riuscita dei progetti personalizzati che di volta in volta vengono valutati e proposti per ogni bambino. La casa famiglia si sviluppa a fianco di una piccola azienda agricola biologica di tipo familiare, che rappresenta da una parte un sostegno di tipo economico e dall'altra un elemento ad alta valenza educativa per gli ospiti minori. I bambini, oltre ad avere occasione di osservare gli adulti che lavorano per il mantenimento della famiglia, si cementano spesso in piccole attività e mansioni pratiche che sviluppano positivamente il loro senso di autostima e responsabilità. Attività scolastiche e sportive al di fuori del contesto della Casa famiglia sono ovviamente incoraggiate affinché i bambini si sentano parte integrante della società. La casa famiglia si propone in sintesi come il luogo sicuro dove il bambino maltrattato, rifiutato o semplicemente allontanato dal nucleo familiare di origine, possa sentirsi accolto ed accettato. Un luogo dove il bimbo possa rivisitare, aiutato da figure adulte di riferimento, il proprio vissuto, divenendone consapevole e accettandolo senza sensi di colpa, al fine di porre le basi e le condizioni di uno sviluppo armonico della sua persona. La casa famiglia diviene quindi un luogo di passaggio caldo e sicuro che aiuta a superare il trauma del distacco e prepara ad accogliere un futuro rinnovato e ricco di positività.

#### 6.4 I bisogni sociali rilevati in sintesi

In conclusione, proviamo a sintetizzare quelli che sono alcuni bisogni sociali rilevati sul territorio e sui quali il progetto proverà ad agire.

<i>Destinatari</i>	<i>Bisogni sociali</i>
Giovani	Sviluppare la sensibilità dei giovani sui temi della solidarietà e della giustizia sociale e accrescere le loro competenze e capacità pratiche nel settore degli interventi sociali;
Minori e giovani in difficoltà	Accrescere la quantità e la qualità dei servizi per la promozione dell'agio e la prevenzione delle devianze dei minori e dei giovani in difficoltà;
Rete degli interventi per minori:	Promuovere l'integrazione dei servizi sociali, sanitari, culturali, educativi, per la formazione professionale e l'inserimento al lavoro dei minori e giovani.

#### Nota 1: Le nuove sfide del volontariato per la cittadinanza attiva in una società solidale

La Quinta Conferenza Nazionale del Volontariato a Napoli, disegna un volontariato attivo sul territorio, capace di visione e di aggregazione all'interno del Terzo settore. La partecipazione giovanile nell'assemblea con il Ministro Ferrero, l'importanza e la globalità dei temi trattati ci restituiscono il quadro di **un volontariato nutrito dai giovani e aperto al futuro**, con il coraggio e l'urgenza di trattare con ampiezza di vedute i temi della pace, del lavoro, dei diritti sociali a partire dal qui e ora del proprio territorio e della quotidianità.

I lavori della Conferenza confermano come **saper accogliere i giovani** non solo contribuisca al ringiovanimento, ma sia un fattore centrale per l'evoluzione del Volontariato. Un volontariato che sa accogliere i giovani si attrezza a leggere e affrontare le novità di un contesto locale e internazionale in grande mutamento, definisce il proprio ruolo come fattore di sviluppo della comunità e di reinterpretazione delle categorie del welfare, del ruolo di supplenza nei confronti dello stato, della capacità di prendere voce e di rappresentarsi.

Le OdV partecipanti alla rete giovani e volontariato del CESV sono impegnate a favore dei beni comuni, dei diritti fondamentali, delle persone più deboli delle comunità, che vivono **un volontariato presente e propositivo, che chiede di essere coinvolto nella programmazione sociale.**

#### Il modello partecipativo

La Rete Bianca e Bernie ha raccolto queste sfide da cinque anni, allorché un primo nucleo di enti, già impegnati con l'Obiezione di coscienza, coinvolse il CESV nella strutturazione di un progetto che mettesse al centro la partecipazione e permettesse anche alle piccole OdV di **offrire la propria qualità sociale ed educativa** ai giovani

dei propri territori.

La scommessa innovativa di radunare intorno a un progetto di rete le esperienze e le qualità del mondo del volontariato e della partecipazione ha coinvolto ad oggi 250 tra responsabili e dirigenti associativi in una **costruzione partecipata del progetto d'impiego**, come sintesi di un intero processo di elaborazione e scambio tra sigle, reti tematiche e territori.

#### **Il rapporto con le OdV**

Nell'evoluzione della Rete Bianca e Bernie il rapporto tra le OdV è divenuto più intenso e interagente. La **grande potenzialità sociale contenuta nelle piccole organizzazioni** viene riconosciuta e valorizzata attraverso gli eventi di rete e la formazione degli OLP.

Il ruolo ricoperto dall'OLP sottolinea la **forza formativa del volontariato** e il ruolo chiave dell'esperienza di servizio civile per attivare questa funzione. Il raccordo tra l'accogliere i giovani e divenire attori del sistema EDA di **Life Long Learning** è esplicito.

Le innovazioni nella **formazione degli OLP**, ha migliorato la capacità di comunicare il senso dell'azione volontaria e le origini di questo spirito collettivo di "cura", che sostanzia il compito di "difesa della patria" proprio del Servizio Civile.

La **ricerca con le Università di Cassino e di Napoli**, sul senso e gli effetti del Servizio civile, che si sta chiudendo, ci permetterà di verificare nella distanza il valore di questa esperienza, in termini formativi, di maturazione generale, di impegno civico e capacità progettuale dei giovani.

#### **La Carta di Formia 2006**

L'appuntamento di Formia nel Luglio 2006 ha **codificato un passaggio evolutivo** in cui ci siamo datati di una "carta" che richiama intenti e doveri, a partire dalla quale si è registrato un maggiore coinvolgimento attivo degli enti e di iniziative di rete che rendano sempre più attive e visibili sul territorio le idee e l'impianto sociale e valoriale degli enti.

#### **Formia Luglio 2007**

Il secondo appuntamento di Formia ha avuto il compito di definire criteri condivisi di funzionamento, strutturare un sistema misto di tutoraggio e affiancamento per i progetti di SCN, rilanciare il protagonismo delle associazioni, ribadire la scelta strategica di puntare alla **partecipazione dei giovani**.

## 7) *Obiettivi del progetto:*

### **7.1 Obiettivi generali**

Gli obiettivi generali individuati per questo progetto sono due:

1) *Promuovere una esperienza educativa altamente formativa per i giovani del servizio civile nell'ambito degli interventi di integrazione sociale e della promozione dei diritti delle fasce sociali svantaggiate, sviluppando la loro attitudine alla solidarietà ed alla giustizia sociale.*

I giovani che sceglieranno di svolgere il Servizio Civile Nazionale nel progetto avranno una occasione importante di sviluppare le proprie capacità nell'ambito delle tematiche dei diritti umani, civili e sociali, della lotta alle povertà e dell'inclusione sociale, in un'ottica di rapporto e collaborazione con la rete associativa e istituzionale.

Ciò, porterà ad un indubbio rafforzamento delle loro capacità e sensibilità su queste tematiche.

2) *Promuovere un sano sviluppo psico-fisico dei minori nell'ambito della propria famiglia di origine o comunque all'interno di un ambiente dove il minore possa sviluppare la propria personalità in un ambiente sereno.*

E' diritto fondamentale di ogni individuo avere la possibilità di crescere all'interno di un contesto sano, in un ambiente in cui possa sviluppare liberamente i propri interessi ricevendo quel sostegno e quelle cure che sono fondamentali soprattutto nell'infanzia e nell'adolescenza. E' proprio in questo primo periodo dell'esistenza che si pongono le basi per lo sviluppo della personalità, ed intervenendo a sostegno delle situazioni più a rischio è possibile evitare, o almeno limitare, situazioni di devianza e marginalità sociale.

### **7.2 Obiettivi specifici:**

Gli obiettivi specifici del progetto sono direttamente collegati ai bisogni sociali rilevati nel paragrafo 6. Per evidenziare i nessi tra bisogni ed obiettivi li riportiamo affiancati in una tabella. Divideremo inoltre gli obiettivi specifici del progetto tra quelli relativi al Servizio Civile, quelli relativi ai minori e quelli relativi alla rete degli interventi per minori e giovani.

<i>Bisogni sociali</i>	<i>Obiettivi specifici rivolti al SCN</i>
Sviluppare la sensibilità dei giovani sui temi della solidarietà e della giustizia sociale e accrescere le loro competenze e capacità pratiche nel settore degli interventi sociali;	<p>⇒ Sviluppare - attraverso il percorso formativo realizzato - conoscenze e competenze teoriche dei giovani del SCN rispetto alle problematiche sociali specifiche di questo territorio, ed in particolare rispetto alla situazione dei minori soli o appartenenti a famiglie problematiche ed ai servizi territoriali di supporto;</p> <p>⇒ Fornire ai giovani del SCN - attraverso la partecipazione a tutte le differenti fasi del progetto - capacità pratiche di progettazione, organizzazione, intervento in ambito sociale, ed in particolare rispetto alla situazione dei minori soli o appartenenti a famiglie problematiche;</p> <p>⇒ Sviluppare la sensibilità dei giovani del SCN rispetto alle tematiche della solidarietà e della giustizia sociale, facendo di questi giovani anche dei motori di riflessione e stimolo su questi argomenti all'interno del gruppo dei propri coetanei;</p>
<i>Bisogni sociali</i>	<i>Obiettivi specifici relativi ai minori ed alle famiglie di origine</i>
Accrescere la quantità e la qualità dei servizi per la promozione dell'agio e la prevenzione delle devianze dei minori e dei giovani in difficoltà;	<p>⇒ Offrire ai minori con famiglie in difficoltà, o stato di semiabbandono, un ambiente di accoglienza sereno ed in grado di sostenere un corretto sviluppo psico fisico;</p> <p>⇒ Cura degli aspetti relazionali ed affettivi del bambino, salvaguardando per quanto possibile i rapporti con la famiglia di origine e costruendo uno spazio di socializzazione per permettere ai bambini di vivere a contatto con i propri coetanei;</p> <p>⇒ Realizzazione di attività ludico-pedagogiche capaci di incidere sul senso di autostima e sul superamento di incertezze e timori;</p> <p>⇒ Offrire alle famiglie di origine sostegno e strumenti per la risoluzione di problemi relativi alla casa, al lavoro ed altro.</p>
<i>Bisogni sociali</i>	<i>Obiettivi specifici relativi alla rete degli interventi per minori</i>
Promuovere l'integrazione dei servizi sociali, sanitari, culturali, educativi, per la formazione professionale e l'inserimento al lavoro dei minori e giovani	<p>⇒ Scarsa attitudine alla rete e collaborazione tra servizi dedicati a minori e giovani a livello istituzionale e della società civile;</p> <p>⇒ Scarsa interazione tra interventi sociali, sanitari, educativi, per l'avvio a formazione professionale e al lavoro.</p>

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

### **8.0 Introduzione**

Il progetto “Bianca & Bernie – dal Seme al Frutto 2008” si pone in continuità con i percorsi di servizio civile già attivati negli anni precedenti e si realizza nel quadro del lavoro della Casa famiglia di Toffia, istituita dall'associazione di volontariato “Il Seme” nel 1997. la struttura offre accoglienza e sostegno ai bambini da 0 a 12 anni in stato di semiabbandono o con famiglie in difficoltà.

*Territorio di riferimento:* Distretto socio sanitario RI3.

*Destinatari:* in primo luogo i bambini con situazioni familiari problematiche che risiedono nel Distretto e sono ospitati nella Casa Famiglia.

In secondo luogo i giovani del SCN che realizzeranno una importante esperienza formativa ed educativa.

In terzo luogo le famiglie di origine che saranno supportate ed aiutate nella loro capacità di acquisire un ruolo genitoriale responsabile.

Infine l'intera rete dei servizi, per rafforzare la quale sarà svolto un lavoro di stimolo della comunicazione e dell'integrazione.

*Attività previste e indicatori.* Individuiamo infine le attività previste mettendole in relazione con uno o più indicatori quantitativi del grado di riuscita del progetto:

<i>Attività</i>	<i>Indicatori di risultato</i>
1. Formazione continua dei giovani del SCN	Completamento del percorso formativo da parte del 100% dei giovani.
2. Potenziamento delle attività per i minori ospitati nella casa famiglia (accoglienza, socializzazione e gioco, fattoria didattica, ecc);	Accoglienza di almeno 3 bambini
3. Rafforzamento di una rete territoriale;	Realizzazione di almeno 3 incontri di coordinamento tra servizi nell'ambito dei tavoli tematici dei Piani di Zona; Effettuazione di almeno 10 invii a servizi territoriali;
4. Sostegno alla famiglie di origine e formazione alla genitorialità responsabile;	Realizzazione di percorsi di sostegno formazione per le famiglie di almeno 50% dei bambini ospiti;
5. Promozione della cultura dell'affido familiare e dell'adozione;	Realizzazione di una campagna informativa comprensiva di 1 evento pubblico e 1000 volantini distribuiti. Gestione di un focus group con la partecipazione di almeno 8-10 famiglie affidatarie/disponibili all'affido.

### **Le metodologie principali di riferimento**

*Il Learning by doing* – L' approccio “**Learning by doing**” prevede un' inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una prima opportunità pedagogico-lavorativa contestualmente all' accompagnamento formativo secondo una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento

teorico, permanente. In tal modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell'azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel "vincolo produttivo", della complessiva proposta formativa. In particolare, con il volontario del SCN si approfondirà:

- *la formazione tecnica / aggiornamento professionale* rivolta a diversi e innovativi profili professionali;
- *la formazione funzionale* per il corretto svolgimento di funzioni che non sono direttamente collegate alle proprie specializzazioni (professionali o di ruolo);
- *la formazione metodologica* riferita alle competenze relazionali proprie del "lavoro di gruppo cooperativistico";
- in una più ampia *formazione alla complessità* che rappresenta una sintesi tra metodi già sperimentati e "sicuri" e ricerca di nuove sperimentazioni.

Questa ottica permette il generarsi di una riscoperta della soggettività e di un protagonismo plurimo (delle identità professionali, personali e sociali) tanto più reale ed efficace e verificabile, nella misura in cui le proposte formative integrano i contributi metodologici - formativi provenienti dal dato esperienziale.

***Il Networking*** – Ogni azione, nel progetto, è pensata – alla luce di precisi riferimenti teorici riguardanti l'approccio alla promozione del benessere sociale (centrato sui legami relazionali e associativi sviluppati in una comunità) – come azione di rete. Gli stessi destinatari intermedi, del resto, sono considerati delle interfaccia relazionali con una funzione precisa. Cerchiamo ora di capire quali sono gli spunti contenutistici più interessanti di tale metodologia di riferimento. Negli ultimi decenni, si è passati da un pensiero lineare e meccanicistico ad un pensiero strategico che vede i sistemi organizzativi non più come mere strutture, bensì come insiemi di processi dinamici e comunicativi, ciclici, con tutto quello che ne consegue in termini di soluzione dei problemi (problem-solving). Un sistema di rete in continuo apprendimento (learning organization) è in grado di esprimere innovazione e qualità nei servizi/interventi e nel procedimento della loro realizzazione, con capacità di monitoraggio e valutazione dei risultati. Tutta la rete deve essere in grado di anticipare e introdurre trasformazioni qualitative per rispondere in tempo reale alla mutevolezza della domanda sociale, degli orientamenti della cittadinanza, delle condizioni dell'ambiente sociale, economico, istituzionale e naturale, di cui ogni organizzazione fa parte. Questo significa che ogni membro dell'organizzazione e del sistema deve essere continuamente formato ed allenato ad una cultura di network basata sul pensiero strategico di lungo periodo e sulla forte flessibilità operativa. Il primo dà la direzione, la seconda consente di seguirla. Per specificare meglio: se il progetto vuole essere luogo di costante di azione, apprendimento e di proposta, deve orientarsi al miglioramento della proprie capacità come alimentatore di innovazione; deve essere un'agente di cambiamento integrato nelle comunità locali del Distretto; deve stimolare iniziative ed economie sociali locali a diventare sempre più sensibili alla creazioni di reti come strumento per un uso sinergico delle risorse endogene ed esogene; deve promuovere la capitalizzazione e l'interazione di conoscenze ed esperienze diverse. Ma soprattutto deve favorire momenti di scambio e di confronto costanti tra cittadini, cittadinanza organizzata ed istituzioni (locale e Regionale) in nome di un'idea di governance ben precisa.

***8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi:Le metodologie principali di riferimento***

Per l'attuazione del progetto sono state previste cinque attività. Di seguito inseriamo una tabella per specificare la cadenza temporale di attuazione di queste attività:

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1. Formazione continua dei giovani del SCN												
2. Potenziamento delle attività per i minori ospiti della casa famiglia												
3. Rafforzamento della rete territoriale												
4. Sostegno alla famiglie di origine e formazione alla genitorialità responsabile												
5. Promozione della cultura dell'affido familiare e dell'adozione												

### 8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Analizziamo in questo punto più nel dettaglio le differenti attività del progetto, specificando:

- ⇒ una descrizione generale dell'attività
- ⇒ le diverse azioni di cui si compone ciascuna attività

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	AZIONI
1. Formazione continua dei giovani del SCN	La formazione non è pensata come una mera fase preliminare del servizio civile che si esaurisce nella prima parte del servizio stesso, ma al contrario come un percorso continuo di apprendimento che si sovrappone con l'intero anno di servizio civile. I giovani riceveranno dunque dalla formazione continuamente stimoli nuovi per essere in grado di relazionarsi con dimestichezza con i minori, per orientarsi tra i servizi territoriali, per svolgere in modo consapevole e autonomo i compiti assegnati.	Si sovrappongono tre percorsi di apprendimento: ~ percorso di formazione generale (vedi programma formazione generale); ~ percorso di formazione specifico (vedi programma formazione specifica); ~ learning by doing, con il monitoraggio costante di un OLP e del tutor.
2. Potenziamento delle attività rivolte ai minori ospiti della casa famiglia	Il potenziamento delle attività riguarda il miglioramento qualitativo sia di tutte quelle attività svolte direttamente nella struttura che delle attività ricreative e sportive svolte al di fuori del contesto della Casa famiglia. Lo scopo è ovviamente quello di garantire il corretto sviluppo psico-fisico dei piccoli ospiti	~ scolarizzazione e sostegno didattico; ~ coinvolgimento dei minori nella gestione quotidiana della casa; ~ fattoria didattica ~ attività ricreative nella casa famiglia; ~ gite ed escursioni; ~ vacanze estive (per una descrizione più esaustiva delle attività della casa famiglia si veda il par. 6.3).
3. Rafforzamento della rete territoriale	L'attività riguarda il potenziamento di rapporti e sinergie con tutti gli	~ aggiornamento della mappatura degli attori

	altri attori territoriali istituzionali e del terzo settore impegnati a vario titolo nelle politiche per i minori: servizi sociali, ASL, tribunale minorile, centri sportivi, ludoteche, scuole, ecc.	territoriali; ~ allargamento e rafforzamento della rete già operativa, con il coinvolgimento di nuove realtà; ~ partecipazione alla programmazione territoriale (tavoli del piano di zona, commissioni ASL etc.).
4. Sostegno alla famiglie di origine e formazione alla genitorialità responsabile	La Casa famiglia lavorerà attivamente perchè si creino le condizioni per un rientro dei minori nei nuclei familiari di origine. A tale scopo si lavorerà sia per sviluppare con i genitori un rapporto positivo ed amichevole con le famiglie durante la permanenza dei loro figli in casa famiglia, sia per sostenere e responsabilizzare le famiglie stesse in vista di un nuovo esame del caso da parte delle autorità competenti.	~ organizzazione di gruppi di discussione e di mutuo aiuto ~ partecipazione genitori alle attività di socializzazione, a gite, a pranzi;
5. Promozione della cultura dell'affido familiare e dell'adozione	Si svolgerà sul territorio del Distretto RI3 e dell'intera Provincia un lavoro volto a promuovere e sensibilizzare i cittadini sul tema dell'affido e dell'adozione, e per sostenere le coppie che già hanno fatto la scelta dell'affido o dell'adozione.	~ organizzazione di un evento per la promozione dell'affido familiare e dell'adozione; ~ organizzazione di focus group di discussione; ~ realizzazione e distribuzione di un opuscolo informativo;

***8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.***

Alla realizzazione del progetto parteciperanno 13 persone, di cui 9 volontari e 5 collaboratori con contratto; vediamo nel dettaglio i rispettivi ruoli:

a) volontari

figure	ruoli
coppia genitoriale residente nella struttura della casa famiglia	gestione logistica della struttura e della fattoria biologica; funzione educativa nei confronti dei minori
4 volontari	⇒ collaborazione alla gestione logistica della struttura e della fattoria biologica; ⇒ sostegno didattico dei minori ⇒ organizzazione attività ludico ricreative ⇒ accompagni dei minori

b) collaboratori

figure	ruoli
1 responsabile casa famiglia	gestisce e pianifica le attività che si svolgono all'interno della struttura e si occupano del coordinamento e dei rapporti con gli enti pubblici e privati di settore
1 supervisore psicologo e psicoterapeuta;	sostegno psicologico minori supervisione dell'equipe
1 educatore	seguire i progetti educativi dei minori ospiti nella casa;
1 operatore socio-sanitario;	collaborazione nella gestione della struttura

Collaborano inoltre strettamente con il progetto le seguenti figure esterne alla struttura della casa famiglia:

- ⇒ assistenti sociali dei servizi territoriali di provenienza dei minori accolti;
- ⇒ terapisti della riabilitazione;
- ⇒ psicologi della Asl RI3;
- ⇒ neuropsichiatra infantile Asl RI3;

**8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.**

I giovani del servizio civile si inseriranno nelle normali attività della Casa Famiglia e svolgeranno una serie di funzioni in cooperazione con i volontari e con i collaboratori. I giovani parteciperanno attivamente al lavoro di programmazione e valutazione del lavoro, attraverso incontri settimanali di verifica ed incontri mensili di pianificazione delle attività.

ATTIVITA'	MANSIONI SPECIFICHE
1. Formazione continua dei giovani del SCN	Partecipazione attiva agli incontri di formazione e alla formazione on the job del progetto;
2. Potenziamento delle attività rivolte ai minori ospiti della casa famiglia	Accompagnamento bambini a scuola, presso i centri sportivi, presso la ASL, ecc; Supporto didattico nell'eseguimento dei compiti scolastici, Ascolto attivo dei bambini; Condivisione dei momenti ludici e ricreativi; Partecipazione e supporto a gite, escursioni e vacanze estive;
3. Rafforzamento della rete territoriale	Creazione di un database con numeri ed indirizzi dei nodi della rete (enti pubblici e del terzo settore rilevanti); Presenza di contatto e censimento servizi offerti; Diffusione materiale sulla Casa Famiglia; Partecipazione ad incontri di rete;
4. Sostegno alla famiglie di origine e formazione alla genitorialità responsabile	Organizzazione logistica degli incontri tra i genitori;
5. Promozione della cultura dell'affido familiare e dell'adozione	Gestione segreteria organizzativa dell'evento pubblico; Organizzazione logistica degli incontri tra le famiglie affidatarie ed adottive o candidate a diventarlo; Realizzazione testo dell'opscolo informativo e distribuzione.

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Il Seme	Toffia	CASA FAMIGLIA, LOC. COL DI MELO SNC	70042	4	Spreafico Anna Maria Nadah	20/10/1963	SPRNMR63R60Z240V

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Il Seme	Toffia	CASA FAMIGLIA, LOC. COL DI MELO SNC	70042	4	Non necessario			Curini Francesca	18/10/1977	CRNFNC77R58L117 Y

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

La campagna di promozione del progetto sarà imperniata sull'uso di molteplici strumenti:

- Il sito Web del CESV e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali;
- Promozione e pubblicizzazione all'interno delle manifestazioni organizzate dai CSV :
  - 5 Dicembre – Giornata internazionale del volontariato ;
  - Meeting del Volontariato e della Solidarietà.
- Incontri con gli studenti delle classi quinte degli Istituti superiori della Provincia

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere con le scuole e le manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura.

Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accreditamento come Ente di 1<sup>a</sup> Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella della corrispondenza fra lo *skill* individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;
- dati emergenti dal colloquio individuale;

- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002).

**Si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento**

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato in occasione dell'accREDITamento come Ente di 1^ Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite dimensioni diverse degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;
- impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;
- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.
- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al volontario

la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile al momento in cui si avvia il progetto.
- Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati *qualitativi* piuttosto che quelli *quantitativi*. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

**Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento**

22) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1<sup>a</sup> classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Rappresenterà un titolo preferenziale l'eventuale possesso di patente B

24) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Dati progetto:		Numero Sedi	N. Giovani	Aule didattiche
		1	4	0
Promozione SCN costo stimato per sede	€300,00			€300,00
Seminari tematici costo per seminario	€128	N. Seminari 4		€512,00
Corso di formazione curriculare per gruppo formativo	€3.500,00			€560,00
Attrezzature e learning affitto per progetto	€800,00			€800,00
Formazione specifica per gruppo formativo	€4.800,00			€768,00
Manifestazioni	€1.400,00			€1.400,00
Materiali	€300,00			€1.200,00
Valorizzazione personale volontario	€800,00			€800,00
<b>Risorse aggiuntive totali</b>				<b>€6.340,00</b>

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Il CESV è un'associazione di 2<sup>a</sup> livello che raggruppa 64 associazioni di volontariato presenti sul territorio del Lazio; perciò, le attività dei volontari sarà svolta in stretta collaborazione funzionale con i soci del CESV che frequentano costantemente le sedi dove opereranno.

Saranno partner nell'attuazione del progetto (vedi allegato):

**Croce Blu** : collabora alla diffusione e promozione del progetto e dei suoi risultati; mette a disposizione i locali dell'associazione per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti dal progetto e per la realizzazione delle attività del progetto; parteciperà alle iniziative pubbliche previste nel corso dell'anno e collaborerà inoltre mettendo a disposizione un suo referente per l'organizzazione e realizzazione di un corso di formazione sul primo soccorso con simulazioni rivolto ai volontari in servizio civile;

**Cooperativa Sociale IPU – Istituto di Scienze Psicopedagogiche e Sociali** : equipara lo svolgimento completo del servizio civile al tirocinio ai fini dell'ottenimento di titoli di studio con lo Stesso conseguiti;

**Cooperativa “Il Germoglio”** : contribuisce alla diffusione del progetto ed alla presentazione dei risultati, garantisce l'utilizzo dei propri locali per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti dal progetto, la partecipazione alla rete provinciale per la disabilità, la partecipazione come partner ad eventuali progetti promossi dalla rete per l'affermazione dei diritti dei minori ed l'innalzamento della qualità della vita, la partecipazione della cooperativa alle iniziative pubbliche previste nel corso dell'anno, la messa a disposizione di un referente per l'organizzazione di stage della durata di 30 ore complessive o una settimana, rivolti ai volontari del servizio civile.

**Associazione L'isola che non c'è** : collabora alla promozione e diffusione del progetto, mette a disposizione i suoi locali per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti e per la realizzazione delle attività del progetto; promuove e partecipa alle iniziative pubbliche previste nel corso dell'anno sui temi della tutela dei diritti e l'integrazione, mette a disposizione un suo referente per la progettazione e realizzazione, in collaborazione con i volontari di SCN, di attività ricreativo-culturali rivolte agli alunni dell'Istituto Comprensivo.

**Mep Radio** : collabora alla promozione e diffusione del progetto, mette a disposizione i suoi locali per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti e per la realizzazione delle attività del progetto; promuove e partecipa alle iniziative pubbliche previste nel corso dell'anno sui temi dei diritti dei minori, adozioni e affidamenti mette a disposizione un suo referente per la progettazione e realizzazione, in collaborazione con i volontari di SCN dei progetti Bianca & Bernie attivi sulla Provincia di Rieti, di uno spot radiofonico per la promozione del volontariato giovanile e del servizio civile da trasmettere dall'emittente.

**“I.P.S.S.C.T.S. Nazzareno Strimpelli”**: collabora attraverso la diffusione del progetto e la presentazione dei risultati, la messa a disposizione dei propri locali per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti dal progetto, la messa a disposizione di spazi, strutture e risorse umane per la realizzazione delle attività del progetto, la messa a disposizione di un referente per l'organizzazione di stage, della durata di 30 ore complessive, per gli studenti dell'istituto da svolgersi presso le associazioni aderenti al progetto con conseguente riconoscimento di crediti formativi, la partecipazione dell'istituto alle iniziative pubbliche previste nel corso dell'anno.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le sedi locali del progetto sono fornite di:

1) arredi e strumentazioni per il funzionamento quotidiano

⇒ telefoni, fax, computer, fotocopiatrice, cancelleria, archivi;

2) attrezzature e materiali per lo svolgimento delle attività

mezzi

⇒ Pulmino Ducato Fiat 9 Posti;

⇒ Doblò Fiat 5 posti;

uscite

⇒ Attrezzature per campeggio;

spazi

⇒ Fattoria didattica;

⇒ Biblioteca;

⇒ Sala attrezzata per attività ludiche e artistico-musicali.

Le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,
- diaproiettori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza;
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.
- Computer nelle sedi di progetto per la gestione dati e la creazione di una rete fra le associazioni
- Uffici e sedi attrezzate per contattare, accogliere e informare: telefoni, fax, fotocopiatrici, stampanti per la produzione di locandine e avvisi.

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro

in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)

- ***Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:*** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
  - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
  - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
  - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del ***collaborative learning e cooperative work***).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

### 27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di crediti formativi fino a 9 cfu per i corsi triennali e 6 cfu per i corsi specialistici con le seguenti Facoltà dell'**Università La Sapienza** di Roma:

- Facoltà di Lettere,
- Facoltà di Filosofia,
- Facoltà di Scienze Umanistiche,
- Facoltà di Psicologia

### 28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di tirocini fino a un massimo di 6 cfu per i corsi triennali e 10 cfu per i corsi specialistici con le seguenti Facoltà dell'**Università La Sapienza** di Roma:

- Facoltà di Lettere,
- Facoltà di Filosofia,
- Facoltà di Scienze Umanistiche,
- Facoltà di Psicologia

L'associazione "Il Seme" ha stipulato un accordo per il riconoscimento di tirocini con la **Cooperativa Sociale IPU – Istituto di Scienze Psicopedagogiche e Sociali**: equipara lo svolgimento completo del servizio civile al tirocinio ai fini dell'ottenimento di titoli di studio con lo Stesso conseguiti.

### 29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il CESV è un Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004 e pertanto certifica tutte le attività formative svolte.

Il percorso formativo generale è certificato da un attestato rilasciato dalla Federazione Italiana dei CEMEA, ente accreditato alla Formazione dal MIUR e dal Ministero della Salute.

A fine servizio il CESV rilascerà una certificazione delle competenze acquisite che:

- a) potrà essere utilizzata per l'inserimento nel mondo accademico e/o del lavoro;
- b) valorizzerà la propensione a svolgere attività di volontariato.

In collaborazione con l'associazione Operatori della Prevenzione sui luoghi di Lavoro sarà realizzato un corso sulla **Sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626)** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum:

- per poter essere nominati responsabile della sicurezza all'interno delle aziende;
- per poter autocertificare il piano sulla sicurezza in caso di svolgimento di attività in proprio;

In convenzione con la Croce Rossa sarà realizzato un corso di **Primo Soccorso** che sarà certificato con apposito attestato valido ai fini del curriculum.

I due corsi avranno durata superiore alla settimana e sono inseriti nel percorso formativo specifico per un totale di **32 ore**.

Si allegano le convenzioni.

## Formazione generale dei volontari

### 30) Sede di realizzazione:

Sede centrale dell'Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi provinciali.

### 31) Modalità di attuazione:

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1<sup>a</sup> classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accREDITAMENTO. Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accREDITAMENTO prevede:  
a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);  
specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione.

### 32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accREDITAMENTO ed eventuale indicazione dell'Ente di 1<sup>a</sup> classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

### 33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

#### **OBIETTIVI**

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.
- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;
- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e "manutenzione" di una rete territoriale composta da organizzazione di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;
- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;
- conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

#### **METODOLOGIA**

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari. L'equipe formativa ha a sua disposizione un'ampia gamma di strumenti didattici più

o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale
- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l'approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo** (*roleplay*) e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*);
- b) **attività creative** che stimolano l'utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come "facilitatore dei processi di apprendimento" alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

### Piattaforma di **E – learning**

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative

gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
  - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
  - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
  - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del *collaborative learning e cooperative work*).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

### 34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti.

*La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:*

*Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06*

- 1) Dalla Patria all'azione solidale  
*Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.*
- 2) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà  
*Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale*
- 3) Il dovere di difesa della Patria  
*La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.*
- 4) La difesa civile non armata e nonviolenta  
*Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", tra quotidiano e internazionale.*
- 5) La protezione civile  
*Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.*
- 6) La solidarietà e le forme di cittadinanza  
*Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.  
Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.  
La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.  
Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.  
Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.  
Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.*
- 7) Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato  
*Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".*
- 8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico  
*Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.*
- 9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile  
*Ruolo e la funzione del giovane in Servizio*
- 10) Presentazione dell'Ente  
*Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie*
- 11) Il lavoro per progetti  
*Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.*

**La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:**

**Formazione centralizzata iniziale**, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà

operative, il sistema dei servizi;

- esplicativa: il senso dell'azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

**Primo Monitoraggio**, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

**Formazione centralizzata di medio termine**, 10 ore, entro il quinto mese:

- verifica andamento progetti
- critiche costruttive
- gestione dei conflitti
- possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- azioni di rete territoriale
- come strutturare un progetto individuale

**Secondo Monitoraggio**, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

**Monitoraggio e Valutazione finale**, 5 ore:

- valutazione sull'esperienza e sul lavoro svolto
- elementi di crescita personale
- elementi di capacità progettuale,
- conoscenze acquisite, certificazione dell'esperienza
- scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso
- Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
- Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
- Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee: problematiche emerse
- Verbale delle riunioni con il Responsabile
- Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
- Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)

Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

## SCHEMA MOMENTI FORMATIVI DEL PROGETTO SCN Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile

Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Accoglienza QP	C) Fase di Accompagnamento in servizio.  Inizio monitoraggio settimanale		Incontro con OLP e Responsabili e tuning progetto	E) Formazioni e di medio termine QS3	Progetto di SCN svolto in modo autonomo			G) Questionario Finale QFO Focus group	Incontro OLP e Responsabili		H) Valutazione finale dell'esperienza SCN QS4
A) Formazione generale al SCN QS1		D) Questionari o Medio termine QMT Focus group con volontari e OLP	Prima formazione specifica Curriculare Attestato 1	F) Avvio Progetto individuale o di gruppo				Seconda formazione specifica Curriculare Attestato 2			
B) Formazione servizio QS2		Svolgimento dei seminari tematici									

- ☐ Numero ore di formazione previste;

Il progetto, prevede varie attività di Formazione così suddivisa: **40 ore** generale centralizzata: moduli **A, E, H**; **35 ore** iniziale specifica nelle sedi di attuazione: moduli **B e C**; **32 ore** di formazioni specifiche curriculari; **15 ore** di seminari tematici; **11 ore** di Monitoraggio: moduli **D e G**.

- ☐ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:

**QP, QS1, QS2, QMT, Focus group, Attestato 1 QS3, QFO, Secondo Focus group, Attestato 2, QS4**

35) *Durata:*

I momenti di Formazione Generale previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio.

## Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Per la realizzazione dei diversi moduli si alterneranno le seguenti sedi:  
Cesv – P.zza V. Emanuele II, 17/d - Rieti  
Il Seme – Loc. Col di Melo, snc – Toffia  
Croce Blu – Via P. Bonfanti, snc – Poggio Mirteto  
Coop Il Germoglio – Loc. Col di Melo - Toffia

37) *Modalità di attuazione:*

Una parte sarà realizzata in proprio, presso sede locale di progetto (moduli 1, 2, 3, 4, 5, 6), con formatori dell'ente e esterni. Il modulo 7 sarà invece realizzato in rete con gli altri enti aderenti ai progetti "Bianca & Bernie" sul territorio di Rieti e presso le sedi di questi enti.

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Anna Maria Nadah Spreafico nata a Damasco (Siria) il 20/10/1963  
Giorgio Mancino, nato a Milano il 5/09/1972  
Mercuri Giuliano, nato a Montopoli di Sabina il 09/01/1949  
Fabrizia Anrinori nata a Roma il 21/04/1930  
Francesca Curini nata a Terni il 18/10/1977  
Stefano Petrozzi nato a Rieti il 26/09/1977;

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Si tratta di volontari impegnati da anni nelle associazioni della Provincia di Rieti in progetti per la tutela dei minori a rischio e di altre categorie socialmente vulnerabili, che hanno competenze nell'ambito dei seguenti campi:

- conoscenza del territorio e della rete dei servizi;
- precedenti esperienze di formazione e gestione di progetti di servizio civile;
- conoscenza della tematica dell'integrazione sociale dei minori in difficoltà (aspetti legislativi, relazionali, sociali, ecc):

**Anna Maria Nadah Spreafico** educatrice casa famiglia e figura genitoriale residente in casa famiglia;

**Giorgio Mancino** educatore casa famiglia e figura genitoriale residente in casa famiglia;

**Mercuri Giuliano:** esecutore BLSD – rianimazione cardiopolmonare di base e defibrillazione precoce DAE

**Fabrizia Antinori:** docente di filosofia dell'educazione, metodologia di lavoro di gruppo, pedagogia interculturale, pedagogia del lavoro; attualmente in pensione;

**Francesca Curini:** responsabile Cesv per la Provincia di Rieti;

**Stefano Petrozzi** dal 2004 Consigliere Comunale Comune Poggio Nativo (RI) con delega alle Politiche Giovanili, dal 2006 membro della Consulta Giovani Amministratori dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani.

#### 40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Anche per la formazione specifica saranno organizzati dei moduli su base provinciale e/o comprensoriale con gruppi di non più di 25 Giovani. La formazione non è pensata come una mera fase preliminare del servizio civile che si esaurisce nella prima parte del servizio stesso. Si tratta al contrario di un percorso continuo di apprendimento che si sovrappone con l'intero servizio civile. I giovani avranno dunque continuamente stimoli nuovi per essere in grado di relazionarsi con dimestichezza con i minori, orientarsi tra i servizi territoriali, svolgere in modo consapevole e autonomo i compiti assegnati. Come già chiarito, per quanto riguarda il modulo 7, la formazione specifica sarà realizzata in collaborazione con altre associazioni aderenti ai progetti "Bianca & Bernie", che metteranno a disposizione propri formatori o formatori esterni di riconosciuta e certificata competenza.

Nella realizzazione dei moduli formativi saranno utilizzate diverse metodologie tra cui:

- a) lezioni frontali;
- b) lavoro di gruppo;
- c) simulazioni e analisi casi di lavoro specifici;
- d) esercitazioni pratiche;
- e) tutoring;
- f) questionari;
- g) tesine;
- h) momenti di autoformazione o learning by doing.

Si terrà conto del background di ogni singolo volontario al fine di costruire un percorso il più possibile individualizzato; successivamente. Affianco al lavoro di formazione strutturata in aula, si terrà conto del grado di acquisizione dei contenuti formativi di ciascuno e della specifica mansione svolta al fine di indirizzare l'addestramento "day to day" e la formazione in itinere verso gli obiettivi prefissati dal progetto e dalle necessità di professionalizzazione individuali.

#### 41) Contenuti della formazione:

La formazione specifica sarà articolata nei seguenti 7 moduli per una durata totale di 54 ore:

<i>modulo</i>	<i>contenuti</i>	<i>formatore</i>	<i>Durata (ore)</i>
I	⇒ Accoglienza dei volontari ⇒ la Casa Famiglia, la sua organizzazione e i suoi principi ispiratori;	Anna Maria Nadah Spreafico, Giorgio Mancino	10
II	⇒ Introduzione metodologica sul lavoro nel sociale; ⇒ il territorio provinciale; ⇒ dialogo sui criteri per l'orientamento personale e per individuare il proprio ruolo nella elaborazione, realizzazione, valutazione di un progetto	Fabrizia Antinori	6
III	⇒ La rete fra le risorse interne e la rete sociale di riferimento; ⇒ La legislazione di riferimento (L.328/00, Legge regionale 9/9/1996, n° 38, etc.); ⇒ Le istituzioni di riferimento : compiti e	Anna Maria Nadah Spreafico	6

	competenze;		
IV	⇒ Elementi di primo soccorso; ⇒ Simulazione;	Claudio Leone	6
V	⇒ Adozione; ⇒ Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'aja il 29 maggio 1993; ⇒ Convenzione sui diritti dell'infanzia approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991 n. 176;	Anna Maria Nadah Spreafico	10
VI	⇒ L'affido; ⇒ Legge 28 marzo 2001, n. 149; ⇒ Legge 04/05/1983, n° 184 come modificata dalla Legge 28/03/2001, n° 149;	Anna Maria Nadah Spreafico	10
VII	⇒ politiche giovanili; ⇒ progetti europei a sostegno dei giovani;	Stefano Petrozzi, Francesca Curini	6

Cronogramma formazione specifica												
Moduli	mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Modulo 1	■	■										
Modulo 2			■	■								
Modulo 3				■	■	■						
Modulo 4						■	■					
Modulo 5								■	■			
Modulo 6										■	■	
Modulo 7												■

La formazione specifica si articolerà per tutto l'arco dei 12 mesi di servizio civile. In aggiunta al cronogramma sopra riportato nel corso dell'anno saranno organizzate altre giornate formative con seminari monotematici per un monte ore complessivo di 35 di cui i giovani dovranno seguirne almeno 15 sui seguenti temi inerenti al progetto:

- Volontariato e partecipazione giovanile;
- Cittadinanza attiva: le ragioni e le pratiche di C.A.(due incontri);
- Sviluppo sostenibile: sfida globale e atti quotidiani;
- La salute: un diritto di tutti, una realtà per alcuni;
- Parità uomo donna: una lotta alla discriminazione dalla famiglia alle istituzioni;
- Sviluppare le cittadinanze: profughi, immigrati, rom.
- Intergenerazionalità: come sviluppare i legami sociali.

#### 42)Durata:

In questo progetto la formazione specifica durerà 54 ore più 32 ore di corsi validi ai fini del curriculum (vedi punto 29), più 15 ore di seminari per un totale di 101 ore da svolgersi a partire dalla chiusura della formazione generale iniziale.

## Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa; forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

La formula standard di tutti i materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

### **DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE**

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)** e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il **Questionario di medio termine QMT** per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche; la lettura del **QMT** è anche la base dell'incontro di medio periodo con i tutor e responsabili.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i questionari sono sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

**Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento**

Data 29/10/2007

Il Progettista  
Massimiliano Trulli

Il Responsabile legale dell'ente  
Giulio Ernesto Russo

Il Responsabile del Servizio civile nazionale  
Claudio Tosi